ANNO 52 MATTINO TORINO, *Domenica 22 Dicembre 1918* MATTINO NUM. 353

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il colloquio di Wilson con Orlando e Sonnino
e il fervido discorso del Re al Municipio di Parigi

(Per telegrafo alla STAMPA)

Parigi, 21, notte.

Wilson è ora in incognito a Parigi. Le manifestazioni ufficiali e le dimostrazioni popolari si rivolgono al Re d'Italia. Ma il Presidente degli Stati Uniti, non più trattenuto da cerimonie in pubblico, lavora intensamente all'altissimo fine della sua missione mondiale: alla vigilia di recarsi a Londra, Wilson intreccia qui, tra visite e colloqui, le file della vasta trama su cui dovrà tessersi la pace. Egli ha restituito anzitutto, al Quai d'Orsay, la visita al nostro Sovrano; è probabile che il Presidente abbia risposto all'invito fattogli fissando senz'altro il giorno della sua visita a Roma. Politicamente più importante, ed anche assai più lungo, è stato il colloquio di Wilson con gli onorevoli Orlando e Sonnino. Essi sono stati ricevuti dal Presidente nella mattinata ed il colloquio è durato un'ora e mezza. Com'è facile comprendere, in questo primo contatto dei due uomini di Stato italiani col Presidente, le questioni essenziali della pace, in armonia ai principii wilsoniani, devono essere state lumeggiate in riguardo agli interessi italiani, e non v'è chi non si auguri che la politica del Governo italiano, ben provvedendo alla tutela dei nostri interessi supremi, riesca di serio e positivo appoggio alle saggie proposizioni di Wilson.

Il Presidente ricevette poi nel pomeriggio il Presidente del Consiglio spagnuolo, Romanones: il colloquio durò mezz'ora e si annunzia che Romanones ha invitato Wilson a visitare la Spagna, ma si ignora la risposta del Presidente. In serata, il Presidente Wilson e Clemenceau ebbero un nuovo colloquio.

Il discorso del Re al Municipio

La cronaca del soggiorno parigino di Re Vittorio si è nuovamente calda di simpatie e di entusiasmi popolari e registra nuove calorose manifestazioni solenni. Il ricevimento tributatogli di ieri all'Hôtel de Ville riuscì davvero imponente. I discorsi del Presidente del Consiglio municipale e del Prefetto della Senna furono due inni all'Italia e illustrarono ancora il valore del contributo italiano nella guerra, l'immenso beneficio che [illegible] alla Francia tanto con la neutralità quanto con l'intervento. Il Re rispose in francese così:

"Mentre percorrevo ieri le splendide vie della vostra grande città, le manifestazioni così calorose e così simpatiche della popolazione di Parigi, hanno rafforzato in me una convinzione che è stata sempre radicata nel mio cuore: i vincoli che uniscono i nostri due paesi hanno una base profonda e indistruttibile nell'anima stessa dei nostri popoli e la saldezza di essi è molto superiore ed è indipendente dalle vicende e dalle combinazioni della politica. Signori! L'istoria dei popoli latini si riassume così: le due grandi nazioni mediterranee, alle quali il destino ha affidato una grande missione di civiltà e di progresso nel mondo, non possono che seguire in pieno accordo con le armi intrecciate le [illegible] della storia. Questi sentimenti, questa convinzione, sembrano la stessa essenza dello spirito che anima le nostre due nazioni l'una verso l'altra nei profondi strati della opinione pubblica. Spetta, dunque, ai nostri uomini di Stato, la cui saggezza regge i nostri Governi, di costruire su questa eterna base di granito un edificio il cui splendore non sarà eguagliato nel corso dei tempi. Mi è particolarmente gradito di poter riaffermare i nostri mutui sentimenti qui nell'antica sede del Municipio di Parigi. Lo spirito municipale ha formato nella storia del mio Paese una delle nostre glorie più pure, ed ai nostri giorni questo spirito si fonde e si armonizza coi principii di una democrazia da cui sono pure inspirate le istituzioni dei nostri due paesi. Gli oratori, le cui parole così amichevoli hanno suscitato in me una profonda commozione, hanno esaltato il valore dei soldati di Francia e di quelli d'Italia che hanno generosamente versato il loro sangue sugli stessi campi di battaglia per la difesa delle loro patrie e per quella dell'umanità. Mi associo di tutto cuore a questi sentimenti e [illegible] ricordando l'imperitura memoria dei nostri gloriosi morti, di questa gioventù, che ha dato la sua vita in nome di un radioso ideale, di questi morti che dalle loro tombe, per sempre onorate, dicono a noi francesi e italiani, che non abbiamo potuto condividere la loro sorte: Fratelli, non cessate mai di amarvi!".

Il discorso del Re ha provocato una calorosissima dimostrazione. Quindi, in corteo, per la grande scala d'onore, il Re salì dal giardino d'inverno nei saloni, ove attendevano gli invitati.

Al lunch, disposti alle tavole meravigliosamente decorate con fiori, il Presidente del Consiglio municipale di Parigi, Mithouard, porse al Re una coppa di champagne e levando la sua pronunziò un breve brindisi. Il Re rispose con un brindisi alla città di Parigi ed alla Francia. Le sue parole furono calorosamente applaudite dai presenti. Dopo aver firmato il libro d'oro, il Re, con visibile soddisfazione, ricevette da Mithouard i magnifici volumi illustrati della collezione Dubuit. Il Re quindi, accompagnato dal Principe e da Poincaré, si recò ad una finestra della sala delle sedute, verso la quale salivano dalla piazza incessanti acclamazioni.

All'Accademia.

Il Re ed il Principe si sono recati quindi all'Istituto di Francia. La folla enorme formava al loro passaggio acclamandoli calorosamente. La vettura reale entra nel cortile dell'Istituto alle 15,45. Il presidente dell'Accademia circondato dall'Ufficio di presidenza, si recò incontro al Re e lo accompagnò nella sala delle sedute. Col Principe Umberto, col Presidente della Repubblica e col seguito, il Re prende posto su una poltrona a destra della Presidenza. Poincaré siede a sinistra del Re ed il giovane Principe di fronte alla Presidenza. Girard, presidente di turno dell'Istituto di Francia, pronuncia un discorso, nel quale, dopo aver celebrato l'amicizia dell'Italia e della Francia, suggellata sui campi di battaglia, dice: "Ma esiste un vincolo più delicato, ed oso dire più intimo, fra la vostra augusta persona e l'Accademia delle iscrizioni e belle lettere, nel gusto della storia e dei documenti che ce la rivelano, nell'interesse che V. M. portò di buon'ora verso quei monumenti così stranamente rivelatori, nella [illegible] delle loro forme, che sono le monete. Un'opera mai tentata vide la luce a Roma: quattro grandi e bei volumi, ricchi di illustrazioni eseguite ammirevolmente, ed ai quali altri seguiranno, pongono sotto i nostri occhi, classificate e descritte sommariamente, le serie monetarie dell'Italia al medio evo, cominciando da quelle dell'antichissima Casa di Savoia.

"Non è il caso di insistere. Tutti coloro che sono qui conoscono i grandi titoli del Sovrano laborioso [illegible] nel campo della scienza pura, al quale tre anni or sono la nostra Accademia aprì spontaneamente le sue porte senza osare credere che più verrebbe un giorno in cui [illegible] la simpatica semplicità del suo carattere egli le varcherebbe accompagnato da S. A. R. il Principe di Piemonte, il quale [illegible] se lo ignorasse, in quale stima la Francia dotta tenga il dotto monarca al quale siamo uniti da così stretti vincoli. Sire, in questa visita che accoglie un nostro voto, ci piace di vedere un felice presagio. Sarebbe il nostro più caro desiderio, grazie alla tranquillità che sta per tornare nel mondo, di annodare con le Accademie e con le Società scientifiche dei paesi alleati associati della Francia relazioni scientifiche di carattere duraturo e ciò per il maggiore bene dell'avvenire. La presenza in mezzo a noi di V. M. non può che incoraggiarci nei nostri propositi".

Al discorso di Girard, rispose brevemente il Re:

"Mi è particolarmente gradito, Signor Presidente, ricevere qui, in questa sede austera e celebre di ricerche scientifiche, una nuova manifestazione di quella simpatia e di quell'amicizia così cordiale e così spontanea, di cui da ieri ho avuto ripetute prove. Le nostre due Nazioni hanno ora raccolto allori immortali sui campi di battaglia, in una lotta senza mercé, per il trionfo della civiltà, sopportando con un valore che sarà ricordato nella storia del mondo, i più duri sacrifici. Auguriamoci che la Francia e l'Italia, in uno spirito di perfetta comunanza di sentimenti e di aspirazioni, possano coronare questo glorioso edificio con una feconda collaborazione nel campo della scienza e delle ricerche storiche.

"Vi ringrazio, signor Presidente, per le cortesi espressioni che avete voluto rivolgermi circa gli studi ai quali i miei momenti di riposo mi hanno permesso di dare un contributo personale. Auguro che questi studi possano, pure, indurre da parte loro a stabilire un nuovo punto di contatto e di comunanza fra gli uomini di scienza dei nostri due paesi".

Quindi Babelon fece una comunicazione sul motto "Fert", esponendo le interpretazioni che ne sono state date e cercando di dimostrare che il motto stesso venne scelto da Amedeo VI, il Conte Verde, come divisa dell'Ordine del Collare fondato nel 1362.

Infine il [illegible] dell'Istituto ha presentato al Re il [illegible] di presenza, sul quale il Sovrano ha posto la sua firma. Anche Boiscore, benché non sia membro di quella Accademia, è stato invitato a firmare.

All'Ambasciata.

Il Re fece quindi alcune visite: al Re del Montenegro e al Principe di Monaco. La sera, all'Ambasciata d'Italia, l'ambasciatore conte Bonin Longare e la contessa Bonin Longare dettero un pranzo di 35 coperti in onore del Re Vittorio Emanuele e del Principe di Piemonte. Vi intervennero il presidente della Repubblica Poincaré, il presidente del Consiglio italiano on. Orlando, il ministro degli affari esteri italiano barone Sonnino, il ministro degli affari esteri francese Pichon e la signora Pichon, il presidente del Senato Dubost, il presidente della Camera Deschanel, il ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini, il primo aiutante di campo del Re generale Cittadini, il maresciallo Foch, quasi tutti i ministri francesi, il presidente del Consiglio municipale Mithouard, i prefetti della Senna e di polizia, tutti gli ambasciatori alleati, l'ambasciatore di Spagna, l'ambasciatore di Francia a Roma signor Barrère, il segretario generale del Ministero italiano degli affari esteri conte De Martino, il consigliere di Ambasciata italiano principe Ruspoli, e tutti i personaggi del seguito del Re e del Principe ereditario. Terminato il pranzo, il Sovrano ed il Principe passarono nei saloni dell'Ambasciata, ove ha avuto luogo un brillantissimo ricevimento, al quale sono intervenute le più eminenti personalità di Parigi e della colonia italiana. Durante il ricevimento furono presentate al Re le maggiori personalità politiche e letterarie di Parigi; le presentazioni venivano fatte dall'ambasciatore Bonin Longare. Il Sovrano ha dichiarato a tutti di essere rimasto commosso dal ricevimento fattogli dalla popolazione di Parigi e dagli articoli straordinariamente amichevoli pubblicati dalla stampa francese. Ha ripetuto varie volte che la manifestazione della capitale francese è stata magnifica e che gli è andata diritto al cuore. Durante il ricevimento il Presidente della Repubblica si intrattenne col presidente del Consiglio italiano on. Orlando, il quale ebbe poi un lungo colloquio col maresciallo Foch.

Un collaboratore dell'Agenzia Havas, che accompagnò il treno del Re d'Italia a Parigi, si intrattenne alla stazione del Bois de Boulogne col ministro degli affari esteri Pichon, che lo autorizzò a pubblicare la seguente dichiarazione: *"La visita del Re d'Italia, del Re soldato e democratico, giunge in buon punto e permette all'intera Francia ed al suo Governo di manifestare tutta la loro ammirazione e riconoscenza per l'ammirabile popolo italiano e per il suo eroico esercito che Vittorio Emanuele incarna nel loro più nobile e più puro spirito. Traversiamo belle giornate e dobbiamo vedere l'affermazione dell'alleanza franco-italiana, che si perfeziona e si completa in una più stretta amicizia fra i due popoli per sempre uniti".*

La partenza per Verdun.

Il Re col Principe di Piemonte, col presidente del Consiglio italiano on. Orlando, col ministro degli affari esteri on. Sonnino e col seguito, si recò quindi alla stazione dell'Est. Malgrado la tarda ora ed il freddo, molta folla attendeva il passaggio del Sovrano per acclamarlo. Quando il Re col Principe ereditario e gli altri personaggi giunse alla stazione, vi trovò nel salone d'onore il Presidente della Repubblica, il ministro degli affari esteri francese, l'ambasciatore italiano a Parigi ed altre autorità giunte pochi minuti prima ad attenderlo. La folla, che non aveva cessato di acclamare il Re d'Italia lungo il percorso, gli fece alla stazione una nuova calorosissima manifestazione. Dopo aver preso congedo dal Presidente della Repubblica e dalle altre autorità, il Re si diresse verso il treno reale sul quale salì insieme al Principe e al seguito. Il Presidente della Repubblica si trattenne ancora qualche minuto e alle ore 20 il treno partì per Verdun fra le acclamazioni dei presenti.

La visita alle truppe italiane
Il regale abbraccio a Peppino Garibaldi

Quartier gen. italiano in Francia, 21.

Il Re d'Italia ed il principe Umberto giunsero al Quartier generale dell'esercito italiano in Francia, ricevuti dal generale Albricci, circondato dai generali comandanti l'VIII e il III Corpo e salutati da acclamazioni entusiastiche e da grida di: Viva il Re! Viva il Principe! Peppino Garibaldi diede il benvenuto al Re evocando il ricordo della visita fatta nel 1917 in momenti difficili, visita che portò al massimo l'energia dei soldati. Il Re abbracciò Garibaldi e rivolse brevi parole alle valorose truppe, delle quali ammirò il contegno marziale. Quindi, a cavallo, passò in rivista le truppe italiane. Oggi fu offerta al Re ed al Principe una colazione, alla quale intervennero i generali e vari capi degli esteri ufficiali. (Stefani).

La vittoria maggioritaria
Neanche Marx potrebbe...

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21.

La conferenza dei Consigli degli operai tedeschi che si tenne a Berlino si è chiusa con la completa sconfitta non solo delle tendenze spartachiane, ma anche delle tendenze totalitarie, dando piena vittoria ai maggioritari che escono parlando considerevolmente rinvigoriti dalle discussioni di questi giorni. Essi ebbero il pieno appoggio anche dalla frazione democratica costituitasi in seno alla Conferenza stessa. La seduta di ieri, alla quale Liebknecht assisteva dalla tribuna di Corte, si aprì con un discorso di Cohen Reuss che, arrestato qualche giorno fa, dovette essere liberato. L'oratore dichiarò che la Germania manca di sostanze grasse, che regna l'anarchia nelle sue finanze, che l'indennità di guerra da pagare sarà enorme e che altre enormi somme dovrà spendere per procurarsi i tipi delle necessarie [illegible]. Aggiunse che si debbono evitare i disordini e la disorganizzazione se si vuole che l'Intesa fornisca qualche cosa. Non bisogna illudersi sui socialisti inglesi, ma essi devono essere presi sul serio, perché sono la logica conseguenza della politica di guerra inglese. La Germania è oggi un'immensa officina in riparazione. La tranquillità è più che necessaria per provvedere al suo risanamento e solamente un'Assemblea nazionale può dare la tranquillità, solo essa avrà l'autorità morale atta a risolvere i problemi dell'ora. In Russia si crea il caos, che nulla fece per l'utile del socialismo. Si accettò quindi la proposta di indire le elezioni per l'Assemblea nazionale al 19 gennaio.

Combatterono questa tesi Däumig, del Comitato esecutivo ed alcuni oratori indipendenti, mentre il rappresentante spartachiano Laufenberg, e non fu piccola la sorpresa, propose perché si [illegible] le elezioni. Il democratico Figer chiuse che si lasciasse al popolo tedesco il regalo [illegible] della convocazione dell'assemblea.

Un indipendente chiese che si sospendesse la seduta affinché i minoritari potessero concertarsi, ma esaminata l'opportunità di continuare, uscirono dall'aula dichiarando che avrebbero esaminato l'opportunità di continuare a partecipare alla discussione. L'opportunità apparve certo a loro, perché poco dopo rientrarono. Barth, indipendente, presa la parola per dimostrare che prima di stabilire se la Costituente debba convocarsi o no, si deve garantire a tutti i tedeschi la loro partecipazione alle elezioni e garantire anche che la propaganda abbia il modo di esplicarsi ampiamente. L'oratore protestò contro i polacchi che già indicono le elezioni per la loro assemblea nazionale sul suolo tedesco. Gli replicò un delegato badese che, se quattro anni di guerra non erano stati sufficienti ad illuminare il popolo tedesco, invano si doveva sperare di ottenere ciò in qualche mese. Biekalt dichiarò che gli avversari dell'Assemblea Nazionale sono pure gli avversari della evoluzione tedesca. Se Liebknecht cessasse [illegible] alla loro destra pertinente, subirebbe la stessa sorte di lui.

Scheidemann pronunciò un discorso, dicendo che la situazione attuale è tale, che neanche Carlo Marx potrebbe risolverla tenendosi strettamente ai suoi principii. I provvedimenti necessari non possono essere presi colla teoria, ma devono risultare dalle necessità della situazione. Bisogna che il 19 gennaio vi siano le elezioni. Siccome le tribune protestarono e Liebknecht si pose a schiamazzare, il presidente minacciò di far sgombrare la sala. Dopo altri discorsi di minori oratori, si passò alla votazione e le proposte dei maggioritari furono approvate a grande maggioranza fra le proteste dei minoritari. Così si chiuse il Congresso senza che nell'ultima giornata vi fossero state quelle grandi dimostrazioni colle quali gli spartachiani avevano minacciato.

Ma ora si prospetta una nuova crisi. I giornali affermano che dovranno uscire dal Gabinetto ed il *Vorwärts* accenna pure a questa necessità latente. Il Gabinetto per la necessità di garantire la sua situazione non potrà quindi trovare appoggio che nei partiti democratici borghesi, così che l'esercito appunto maggiormente desidera. Viceversa i minoritari indubbiamente dovranno cercare di fare alleanza cogli Spartachiani, si avrà così un nuovo periodo di crisi generale, ma il suo esito non è dubbio. Gli Spartachiani moralmente sono finiti e gli indipendenti hanno perduto enormemente della loro autorità.

a. b.

Prossima manifestazione dei lavoratori inglesi
per la Società delle Nazioni
In attesa di Wilson -- Le due visioni circa la Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21.

L'arrivo di Wilson a Londra sembra ora fissato per venerdì prossimo ed il suo soggiorno si calcola che durerà quattro o cinque giorni. Non occorre ripetere che egli avrà imponenti accoglienze popolari. Probabilmente prenderà alloggio alla Reggia, dove re Giorgio si tratterrà per riceverlo anziché andare a trascorrere, in campagna, come di solito, le feste natalizie.

La Conferenza

In attesa corrono molte ipotesi intorno alle speciali questioni su cui verteranno soprattutto le prossime conversazioni del Presidente col Governo inglese. Una ipotesi nuova ed abbastanza verosimile è fatta dal *Manchester Guardian*, cioè che oggetto principale ed immediato delle conversazioni abbia ad essere la Russia, su cui è che si senza dubbio acquistando urgenza e sul quale la parola del Presidente avrà molto peso anche per ragioni pratiche e dirette. Altri fogli pensano invece che la questione precipua sarà quella della libertà dei mari, che è tutt'una col disegno della Lega delle nazioni. Altri ancora argomentano che Wilson si proporrà anzitutto nei colloqui di Londra di imprimere una maggiore celerità ai negoziati in genere, che forse accennano ad andare troppo più lenti di quanto egli prevedeva. Tale teoria, esposta ieri dal *Manchester Guardian*, viene ripresa oggi dal *Daily News* in uno dei tanti entusiasti articoli di saluto che questa stampa liberale invia al Presidente. Il *Daily News* infatti, deplora i ritardi che si continuano a frapporre alla finale apertura dei preliminari di pace, ed evidentemente non per colpa di Wilson, mentre la situazione in Germania ed in Russia imporrebbe la massima sollecitudine. Particolarmente attivi, in vista della venuta del Presidente, sono i labouristi. Essi stanno organizzando sotto l'egida ufficiale del *Labour Party* e del Congresso tradunionista una vasta campagna per la Lega delle nazioni conforme alla più pura concezione wilsoniana. Comizi e dimostrazioni nel loro culmineranno nella domenica 5 gennaio, la quale verrà interamente dedicata dai labouristi alla futura Lega, la cui definitiva creazione essi vogliono inclusa al posto d'onore nel trattato di pace. Essi attestarono inoltre una conferenza internazionale operaia che si terrà probabilmente in Isvizzera come *pendant* ai negoziati diplomatici di Parigi. Quali saranno i delegati labouristi inglesi alla conferenza, e fra essi i maggioritari Henderson e Clynes, ed i minoritari Mac Donald e Snowden. Fuori degli ambienti labouristi si stenta a presumere che i governi della Lega delle nazioni, così come appaiono concretati, si fondino sulla pura concezione wilsoniana, ed è ovvio che occorreranno attenuazioni e raggiustamenti. Dall'America giungono intanto gli echi di attacchi repubblicani all'idea di Wilson, ma non vanno presi sul serio. Dettati da semplici prestigi di partito, questi nuovi attacchi non turbano l'amore del Presidente.

La Russia

Si è accesa sulla Russia una discussione di primo ordine. Ciò deve essere prodromo di decisioni assai importanti che potranno venir prese nella settimana prossima in occasione della venuta di Wilson. Si fa notare che in questo momento si trovano a Londra, oltre Kerenski, anche il principe Lwoff ed il professore Miliukoff, i due famosi cadetti, dei quali il primo è arrivato in questi giorni da Vladiwostock ed il secondo dal Mar Nero. Molta carne sta al fuoco, giacché, come osserva il *Daily Telegraph*, la precedenza in Russia una guerra che, in tempi ordinari, riempirebbe di sé tutti i giornali. Occorre decidere se convenga continuarla, oppure troncarla, oppure intavolare col Governo bolscevico di Mosca quelle trattative che esso sta sollecitando. Ogni deliberazione in proposito esige la presenza di Wilson, anche perché, se si risolvesse di portare a fondo la guerra ai bolscevichi, l'America dovrebbe concorrervi con forze ingenti.

Tentiamo intanto di riassumere la situazione russa, in base ai racconti che ne viene lasciato trapelare. E' impossibile avere sicuramente quel che accade all'interno della Russia; alcuni affermano che il terrore bolscevista vi prosegue feroce e che il paese è una tomba, mentre altri parlano [illegible] Petrogrado [illegible] e non vi è [illegible] di esercito.

Abbiamo invece una certa nozione di quel che succede agli orli. In Murmania e ad Arcangelo gli alleati tengono una linea [illegible] fra le nevi. L'avanzata [illegible] ha dovuto retrocedere alquanto, e la linea odierna è sicura contro gli attacchi sporadici dei bolscevisti. Entro tale linea dimorano circa duecentomila russi, ai quali devono dar da mangiare gli alleati. Fino al maggio prossimo i ghiacci impedirebbero di ritirare a casa questa spedizione anche se si volesse. In Estonia le truppe tedesche di occupazione se ne sono andate piantando in asso i baroni ed i borghesi. Immediatamente han cominciato a calare dal nord i bolscevisti per sovietizzare anche l'Estonia.

I baroni ed i borghesi hanno organizzato forze di resistenza colle quali hanno riparato verso la costa invocandovi l'assistenza degli alleati. Non risulta ancora che truppe occidentali vi siano state sbarcate, ma sapete che una squadra britannica è comparsa nelle acque di Reval ed ha bombardato le posizioni bolsceviste in terraferma. Balzando all'estremo sud, qualcosa deve procedere sulle coste del Mar Nero ed in Ucraina, di cui siamo al buio. Poco di più sappiamo di quello che accade nello estremo est, cioè a Vladivostok ed in Siberia.

Risulta per altro che ad Omsk sta insediato l'ammiraglio Kolchak, al quale prestano assistenza gli alleati. Egli viene descritto dal *Manchester Guardian* come un insigne reazionario, che non si limita a combattere bolsceviki, ma mette dentro anche socialisti ed antibolscevichi, come l'ex-ministro dell'Agricoltura, Cernoff. "Questo sedicente dittatore — scrive il *Manchester Guardian* — chiede agli Alleati una sovvenzione di nove milioni di rubli al mese. Attualmente le sue finanze sono basate sulla ripresa della vendita della Vodka, di cui esistono depositi colossali. Kolchak ha nondimeno i suoi fastidi. Perché gli czeco-slovacchi, che lo aiutano, sono stufi di lui, — sempre secondo il *Manchester Guardian* — e vorrebbero tornare a casa. Inoltre, il suo vecchio amico Semenoff, con grande soddisfazione dei bolscevisti, è sceso in campo contro Kolchak e gli ha tagliato le comunicazioni con Vladivostok.

Questa è la situazione generale a lume di naso. Sul da farsi i pareri qui sono discordi. I labouristi ed i radicali vogliono che la Russia venga lasciata nel suo brodo, ed una parte dei conservatori, come è dimostrato dall'atteggiamento del *Daily Express*, esprime lo stesso desiderio. Per lasciarla nel suo brodo, — secondo consigliano il *Manchester Guardian* e il *Daily News*, — basta stipulare una pace con Mosca ed iniziare scambi commerciali. La maggior parte dei conservatori sembrano invece propugnare un intervento a fondo, fino alla annichilazione dei bolscevisti e gli organi di Northcliffe, come il *Times* e il *Daily Mail*, caldeggiano questa direttiva.

Il Governo pare seguire una via di mezzo indicata ieri da Lord Milner. — In Russia, — egli dice — gli Alleati rimangono solo per non abbandonare i loro amici russi alla rappresaglia bolscevista, e devono restarvi finché quelli siano capaci di difendersi da sé. — Su tale dichiarazione ora si polemizza chiedendo maggiori lumi.

La libertà dell'aria

Un discorso pronunciato a Manchester dal ministro dell'aviazione Lord Weir, dà le ali a molta fantasia. Egli ha prospettato per la navigazione aerea un futuro prossimo pieno di meraviglie, e, siccome l'oratore è un solido uomo di affari, piuttosto alieno dai voli pindarici, le sue previsioni rivestono un certo valore. Il ministro ha detto che entro quattro o cinque anni sarà altrettanto facile navigare nell'aria, anche durante la cattiva stagione, come sul mare in giorni di burrasca. I servizi di trasporti aerei di ogni genere rivaleggeranno un giorno e forse sorpasseranno quelli terrestri e marittimi. Esistono già oggi macchine meravigliose anche quassù, che portano sette uomini di equipaggio e trenta passeggeri e possono percorrere a cento miglia all'ora cinquecento miglia senza fermarsi. Occorrono tuttavia ancora studi e esperimenti per la tecnica del volo periodico e per la organizzazione dei trasporti aerei. Un primo passo su questa via sarà una formulazione delle norme internazionali per l'aviazione. Da parte sua l'Inghilterra ha già sottoposto agli alleati l'abbozzo di una convenzione aerea internazionale che si spera formerà la base di un accordo da concludersi il prossimo giugno. Finché la convenzione non sia stipulata verrà vietata ogni navigazione aerea di iniziativa privata. Subito poi questa avrà libero il campo e potrà giovarsi delle migliaia di apparecchi militari divenuti superflui, nonché di buona parte dei trentamila piloti che l'esercito inglese possiede oggi. Lo Stato dovrà assistere e regolare le iniziative aviatorie private, creando un apposito Ministero ed affidando al traffico commerciale aereo gli attuali aerodromi militari. Queste visioni non più fantastiche devono far sudar freddo i [illegible] sulle quali è impossibile tenere posto di confine od insegna di prepotenza. [illegible] tutti i confini terrestri per [illegible] impertinenti.

M. P.

Imprevidenze e responsabilità

Nei giorni passati l'on. Meda ha pronunziato in Senato l'elogio della burocrazia, ed ha dichiarato che contro di essa non si ripetono se non dei luoghi comuni. Io temo che presto l'elogio della burocrazia diventerà a sua volta un luogo comune. Da qualche tempo, tutti i ministri, prima di chiudere innanzi all'assemblea parlamentare i loro discorsi "di competenza", dicono: "Ed ora, onorevoli colleghi, permettete che io rivolga una parola di plauso ai nostri impiegati, i più alti ed i più modesti, i quali, ecc. ecc.".

Conviene tenersi lontani da tutti i luoghi comuni: da quelli apologetici, non meno che da quelli denigratorii. Solo allora si potrà dire che nella preparazione del dopo guerra (risoltasi in una grave impreparazione) il tardigrado formalismo della burocrazia trova nella mancanza di criterii organici, di direttive sicure e di risolute energie, da parte dei governanti, le sue discriminanti: ma che il suo formalismo bizantino ed inceppante ha aggravato i danni della insufficienza dei governanti.

In questi giorni un episodio clamoroso è sopravvenuto a caratterizzare la insufficienza e la impreparazione dei nostri governanti, per mezzo di una loro spensierata confessione. Conoscete il congegno degli ufficii di collocamento, istituiti dal Ministro dell'Industria e del Lavoro, on. Ciuffelli, e siete certamente informati del malcontento che essi hanno suscitato, imparzialmente, tra gli industriali e fra i lavoratori. I quali constatarono — in pieno accordo fra loro — che se gli ufficii di collocamento del Governo si fossero fatti funzionare sul serio, essi, lungi dal facilitare, avrebbero intralciato la sistemazione dei disoccupati. E passando dalla demolizione alla ricostruzione, industriali ed operai si sono fra loro accordati sopra un congegno semplice di tali ufficii di collocamento, ne hanno presentato lo schema al Governo, che ha ritirato il suo macchinario dissoluto ed ha accettato di lasciar fare agli interessati, finanziando il loro congegno. Si poteva avere una più aperta e clamorosa confessione di incapacità, da parte del Governo, nell'organizzare uno dei provvedimenti più semplici, ma più utili per il dopo guerra immediato, com'è quello che, tendendo ad attenuare la estensione e la intensità della disoccupazione operaia, doveva risolvere un problema d'ordine pubblico e di pace sociale?

In queste medesime settimane sono pervenute al Governo, da varie regioni d'Italia, le proteste — le consuete proteste — di Camere di Commercio e di Comizi Agrarii per la deficienza della mano d'opera agricola; e poiché la guerra era finita, si è invocato il congedamento dei lavoratori della terra, sia pure la loro temporanea esonerazione, in attesa del congedo illimitato delle varie classi, cui essi appartengono. Nulla di più logico e di più giusto. Come abbiamo già rilevato nel precedente articolo, su questo medesimo argomento, in Inghilterra e in Francia si è iniziata la smobilitazione, includendo tra i preferiti appunto i lavoratori della terra, poiché nel novembre e nel dicembre occorre compiere il lavoro importante delle semine, della potatura delle viti e degli arbusti, i maggesi per la foraggiera, ecc. Ebbene, da noi si è invece ricorso a questo espediente: con una circolare del Ministero della Guerra, emanata dopo prolungate meditazioni il 11 novembre scorso, sono stati autorizzati i Corpi a largheggiare negli esoneri agricoli. Prima che questa circolare sia arrivata a destinazione e sia stata portata a conoscenza degli interessati, sono trascorsi ancora dei giorni: poi le famiglie dei militari contadini hanno dovuto preparare quel solito famoso defaticante *dossier*, che è la domanda di esonero, e avviarlo per "il canale gerarchico" alle Commissioni regionali, che sbrigano queste pratiche con la consueta lentezza e rimanderanno a casa i soldati agricoltori... per le feste di Natale e Capodanno, quando la stagione utile per i lavori autunnali sarà [illegible] chiusa. E le Camere di Commercio delle Tre Puglie ed i Comizi agrari di varie località delle Marche hanno fatto sapere che molte terre, in quelle regioni, rimangono non seminate, non arate, non preparate per nessuna coltivazione, a causa della mancanza della mano d'opera! Il Ministero della Guerra, accortosi — nei primi giorni di questo mese — del grave inconveniente che abbiamo rilevato, ha voluto porvi rimedio in qualche modo, invitando le autorità dipendenti a prolungare *di ufficio*, sino al 31 dicembre, gli esoneri già concessi e non ancora scaduti. Ordini e contrordini, incrocio ed elisione reciproca di provvedimenti, e la confusione che aggrava i ritardi e le insufficienze!

Come è noto, è stato disposto il congedamento a scaglioni delle classi che vanno dal 1879 al 1884. Ottimo provvedimento! Ma perché al Ministero della Guerra nessuno ricordò la sorte veramente atroce delle classi di leva 1890 e 1891, le quali — avendo fatto le campagne di Libia sino all'autunno 1913 — sono sotto le armi *quasi ininterrottamente da 7 ed 8 anni?*

Vediamo, ora, un po' da vicino la gravissima e complessa questione del passaggio industriale dalla economia di guerra alla economia di pace. Non è un mistero per alcuno il fatto, veramente increscioso e produttivo di dannosi contraccolpi immediati e lontani, che la maggior parte degli imprenditori di lavorazioni di guerra è stata colta alla sprovvista dalla cessazione delle ostilità. Talune società o singoli industriali — sicuri che la guerra non potesse finire prima dell'estate o, forse, dell'autunno 1919 — avevano proprio in settembre e in ottobre passati provveduto ad aumenti di capitali, nel finanziamento delle loro aziende, per estendere le fruttuose lavorazioni militari; altri, nello stesso momento, attendevano all'ampliamento degli impianti per le stesse lavorazioni. Si cita il caso di una Società industriale, che negli stessi giorni nei quali la Bulgaria già capitolava — segnando anche agli occhi più miopi la fine prossima del conflitto internazionale — si dava un gran da fare per raggruppare intorno a sé alcuni industriali minori, organizzando in maniera unitaria la propria produzione di guerra! Contro queste larghe e spensierate imprevidenze, disgraziatamente non si possono citare se non pochi casi di preveggenza: di industrie, cioè, le quali avevano già provveduto o stavano provvedendo alla loro trasformazione secondo le esigenze della economia di pace.

Si vuole far risalire una parte della responsabilità della "sorpresa" anche alla stampa, la quale — soffiando con una dolosa leggerezza nel pessimismo di fronte alle prime avvisaglie dell'armistizio e dimostrando la impossibilità di accettarlo, di prestar fede al nemico e la necessità di schiacciare militarmente il nemico prima che potesse dichiararsi vinto — ha istigato sino all'ultimo giorno gli industriali più ingenui a non credere alla pace imminente. Ma se si può ammettere che la fatuità guerrafondaia di una gran parte della stampa italiana abbia contribuito a quel risultato, conviene d'altra parte notare che quella "campagna" era voluta ed ispirata da certi gruppi industriali — ai cui servizi sono notoriamente parecchi di quei giornali — non per *prevedere* in un senso o in un altro, ma per influire sui fatti: per tentare di neutralizzare gli elementi che confluivano verso l'acceleramento della fine dell'immane conflitto internazionale.

La verità è che una buona parte della responsabilità della imprevidenza degli industriali risale e s'identifica con la responsabilità della imprevidenza governativa. Toccava al Governo — che era, o doveva essere in possesso di dati di fatto attendibili e dimostrativi — di mettere sull'avviso l'industria italiana e di darle l'impulso della trasformazione al momento opportuno. Ora, gli Imperi centrali avevano perduto la guerra, in maniera definitiva, sino dalla seconda metà di luglio, quando avevano dovuto rinunziare alla gravitazione sulla regione di Parigi ed avevano dovuto rassegnarsi a lasciare al maresciallo Foch l'iniziativa delle operazioni. Ai nostri uomini di governo non venne celato, fin d'allora, dai fattori competenti, che il fronte tedesco non teneva più; né il Governo americano aveva loro nascosto, sin dall'agosto, la prossima e irreparabile caduta della Bulgaria e della Turchia. Marcel Hutin, che fu l'informatore ufficioso, da parte americana, presso il Governo francese, ha rivelato questo importante particolare, che getta un fascio di luce sulla inescusabile impreparazione, nella quale i nostri governanti si lasciarono cogliere dalla pace!

Nella ipotesi più benevola per essi, conviene imputarli almeno di essersi lasciati cogliere nella impreparazione — se non di una esecuzione dei nuovi adattamenti, — di un piano di tali adattamenti: piano che, sull'esempio della Germania e dell'Inghilterra, doveva essere approntato d'accordo fra Governo e industriali. In Germania gli adattamenti, secondo il famoso piano di Rathenau, furono iniziati sin dalla fine del 1916 e furono spinti molto innanzi in quest'ultimo anno. Il *Lokal Anzeiger* nel settembre passato informava, anzi, che uno *stock* di merci del valore di circa 5 miliardi era accumulato nei magazzini tedeschi, pronto ad essere convogliato nelle prestabilite vie dell'esportazione, appena le ostilità fossero cessate. E tutto questo, nonostante le difficoltà contro le quali la Germania — bloccata — ha dovuto lottare, per le materie prime.

Il Governo italiano è stato [illegible] ed incapace nell'adozione di criterii fondamentali, per allestire gli adattamenti produttivi del dopo guerra: perché da noi ancora non si sa, e non si ha il coraggio di dire netto e chiaro, se la nostra economia del dopo guerra dovrà gravitare sulla produzione industriale o sulla produzione della terra. Siamo — come l'asino di Buridano — di fronte al solito problema: — L'Italia è un paese industriale, o è un paese agricolo?

Quegli italiani, che nella soluzione di tale problema si lasciano orientare unicamente dal buon senso, dalla conoscenza delle condizioni dell'economia italiana e dalla visione di interessi collettivi, hanno già da tempo risolto il problema, nella sola maniera logica ed onesta, che le circostanze consentono ed impongono. Essi, partendo dalla constatazione di fatto che l'Italia è un paese eminentemente agricolo, domandano che all'economia agraria sia volta la maggior somma delle energie e delle risorse, insistendo nel dimostrare quali e quanti coefficenti di una sana e vitale attività industriale il nostro paese potrebbe attingere da una più moderna produzione e da una più razionale elaborazione dei frutti della terra. La quale contiene sorgenti inesauribili.

Ma queste correnti debbono ancora urtare nelle non idealistiche utopie degli *industrialisti* dei minerali, che pretendono generalizzare ipertroficamente le

produzioni siderurgiche, in un paese — come il nostro — deficiente di materie prime, di ferro e di carbone [illegible]

La missione di monsignor Cerretti presso Wilson

Roma, 21, mattino.

[illegible]

ARTE E SCIENZE

L'Esposizione piemontese di Belle Arti al Circolo degli Artisti

[illegible]

Cavallini continua la sua autodifesa

Roma, 21, notte.

[illegible]

L'affare dei giornali

[illegible]

L'affare dei Soui

[illegible]

La visita del... e gli ... di Bolo

[illegible]

Gli inglesi ... 375 ... sull'Appennino

Roma, 21 mattino.

[illegible]

"Ernani" di G. Verdi

[illegible]

Appendice della Stampa

PADRE!

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

[illegible]

(Continua).

Cronaca Cittadina

La Carità del Sabato

[illegible]

Spedizione di soccorsi alle popolazioni delle terre liberate

[illegible]

Per le terre liberate

[illegible]

Per gli esoneri agricoli

[illegible]

Gli "Assi,, italiani

[illegible]

Le conferenze

[illegible]

Seguendo la Cronaca

Una meravigliosa visione di giocattoli nuovissimi

[illegible]

Il vagone delle meraviglie

[illegible]

RECATEVI TUTTI OGGI

[illegible]

La Ditta O. Rodi & Figli
Piazza San Carlo, 1

[illegible]

ribasso del 20 per cento

[illegible]

Distribuzione gratis di calendari
Pro terre invase

[illegible]

MOLTO SPESSO SUCCEDE

[illegible]

Trieste è libera!

[illegible]

STRENNE

La Ditta Masoero (Al gran porto di mare)

[illegible]

I migliori regali utili per le strenne

[illegible]

Eleganza e Perfezione

[illegible]

REGALI UTILI PER STRENNA

[illegible]

REGINA!

[illegible]

Camicetta Brenda

[illegible]

I Divertimenti

La LEPANTO per l'ultimo giorno
Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

[illegible]

Domani: MARIA JACOBINI

[illegible]

SALONE GHERSI
Ultime di "Maria di Magdala,,

[illegible]

La resa della Flotta tedesca

[illegible]

ZACCONI negli "Spettri,,

[illegible]

Ultimo giorno di "Intolerance,,
La più grandiosa "film,, del mondo al Cinema Ambrosio

[illegible]

MANUELA

[illegible]

"Il sogno di Don Chisciotte,,

[illegible]

CINEMA ITALA
"Il salto nel vuoto,,

[illegible]

"Il lampionaio di Ponte Vecchio,,

[illegible]

VARIETA' MAFFEI
Oggi alle 15,30, "Spettacolosa Matinée,,

[illegible]

Al "ROMANO,,

[illegible]

CINEMA ROYAL
DAFNE E I PIRATI con "Lillian Gish,,

[illegible]

"Castigo,, di Matilde Serao
Oggi allo SPLENDOR

[illegible]

I provvedimenti del Consorzio Prov. di Approvvigionamento

[illegible]

La convocazione del Consiglio Comunale

[illegible]

Asfissiata dal rubinetto del gas

[illegible]

Furti

[illegible]

Tentativo di furto in danno dell'on. Grosso-Campana

[illegible]

Ladro camuffato da galantuomo

[illegible]

Come avvenne una rapina

[illegible]

Il fratello dell'assassino dei coniugi Chiariano rimesso in libertà

[illegible]

Retata di ladri di merci viaggianti

[illegible]

Il brutto quarto d'ora di un'ostessa

[illegible]

(Continua nella pagina 4.a)

ULTIME NOTIZIE

La fiducia di Wilson
sui lavori della conferenza della pace

Londra, 21, notte.

In un'intervista avuta col corrispondente del Times da Parigi il presidente Wilson ha insistito nel rilevare il contrasto fra il Congresso di Vienna responsabile di tanti mali, e il Congresso di Versailles, che dovrà riparare ai torti. Wilson dice di essere venuto in Europa perchè le discussioni della Conferenza della pace saranno di tale importanza che gli Stati Uniti non avrebbero potuto rifiutarsi di condividere con gli alleati la grande responsabilità di fronte alla civiltà. E' col dare personalmente consigli agli uomini di Stato alleati che il presidente Wilson può contribuire alla soluzione delle questioni. Wilson ha manifestato l'intenzione di visitare l'esercito americano; ha espresso il vivo desiderio di visitare l'Italia e il Belgio, e ha manifestato la grande simpatia del popolo degli Stati Uniti verso le popolazioni del Belgio, del nord della Francia e dell'Italia, sulle quali la guerra pesò così tragicamente. Wilson ha aggiunto che egli si rende conto del forte, silenzioso e rigido appoggio della marina britannica, che assicurò le comunicazioni tra gli alleati, e constata il felice spirito di cameratismo e la leale cooperazione fra i marinai inglesi ed americani. Egli ha aggiunto di essere lieto di visitare l'Inghilterra. «E' essenziale — egli ha detto — per la futura pace del mondo che la più franca cooperazione possibile e il più generoso accordo esista fra le democrazie di lingua inglese. Ci rendiamo conto dei grandi problemi di fronte ai quali la guerra mise il popolo inglese, e comprendiamo perfettamente le speciali questioni internazionali che si presenteranno in seguito alla nostra situazione del [illegible] particolare come [illegible]». Wilson non nutre alcuna preoccupazione circa il risultato delle prossime riunioni, ed ha fiducia che, coi consigli comuni, gli uomini di Stato del mondo potranno giungere ad una soluzione equa e ragionevole dei problemi... che saranno sottoposti al loro esame, e si acquisteranno così la riconoscenza del mondo per il servizio più delicato e più necessario che gli sia stato mai reso. (Stefani).

La Conferenza interalleata
soltanto a Febbraio?

Parigi, 21, notte.

Si conferma che il Presidente Wilson si recherà a Londra dopo avere passati tre giorni, fra cui quello di Natale, fra le truppe americane. Ritornato dall'Inghilterra, il Presidente si recherà in Italia nei primi giorni del prossimo gennaio.

L'«Echo de Paris» ritiene che, in seguito al soggiorno del Presidente Wilson in Inghilterra, i punti di vista del Governo di Londra e di Washington, circa il problema della libertà dei mari, saranno notevolmente avvicinati. Il giornale, parlando poscia dell'aggiornamento del viaggio dei ministri inglesi a Parigi [illegible] del Gabinetto inglese che Lloyd George sarebbe dopo la proclamazione delle elezioni, il 28 dicembre, dice che la conferenza interalleata di Versailles non potrà cominciare che ai primi di febbraio, al più presto. (Stefani).

Un dispaccio da Berlino afferma che a Berlino si calcola ufficialmente che la pace preliminare sarà conclusa alla metà di gennaio, quella generale ai primi di aprile.

Wilson arriverebbe a Roma
fra il 3 ed il 7 gennaio

Roma, 21, notte.

Il «Corriere d'Italia» dice che, sebbene non ancora ufficialmente annunciata, la data di arrivo di Wilson a Roma pare definitivamente fissata dal 3 al 7 gennaio.

Socializzazioni e "otto ore,, in Germania

Zurigo, 21, notte.

La Conferenza dei Consigli degli operai e dei soldati ha approvato all'unanimità la proposta di socializzare [illegible]

[illegible]

Il "grillo,, dell'eroica gesta di Pola

Roma, 21, notte.

I giornali recano: Quando si diffuse la prima notizia dell'audacissima impresa [illegible] nel porto di Pola [illegible]

[illegible]

Il Consiglio dei Ministri
e il prossimo rimpasto

Roma, 21, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Colosimo si è riunito oggi, alle ore 16, a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Erano assenti, oltre gli onorevoli Orlando, Sonnino e Villa che sono a Parigi, l'on. Nitti che è indisposto e l'on. Berenini, che è fuori di Roma. Il Consiglio si è occupato di affari di ordinaria amministrazione. Il ministro dei trasporti, on. Villa, ora a Parigi, sarà di ritorno qualche giorno prima. Egli, insieme coll'on. Crespi, ha trattato all'estero questioni riguardanti l'approvvigionamento di naviglio [illegible] i trasporti. Al suo ritorno in Italia l'on. Villa esaminerà, per una equa risoluzione e per i provvedimenti adatti, le questioni di carattere economico riguardanti i ferrovieri. Il Presidente del Consiglio, on. Orlando, tornerà a Roma lunedì. Può darsi che col Presidente giungano anche l'on. Sonnino, [illegible]. L'on. Orlando vorrà al più presto risolvere alcune questioni che riguardano la composizione del Gabinetto. Com'è noto, l'on. Dari, dopo la sventura che l'ha colpito, ha fatto sapere al Presidente del Consiglio che desidera essere esonerato dal non lieve incarico di reggere il Dicastero dei Lavori Pubblici. La sostituzione dell'on. Dari si è quindi resa assolutamente necessaria. La «Tribuna» pubblica a questo proposito che, per un alto senso di delicatezza, ogni volta che si verificano simili casi tutti i ministri, per lasciare al Presidente la facoltà di fare quei cambiamenti che egli può credere necessari, mettono a sua disposizione i loro portafogli. Nei riguardi particolari del Ministero, Orlando, a tale proposito, se non siamo male informati, ha avuto l'esplicito consenso di tutti i membri del Gabinetto. L'on. Orlando si vede così libero di fare quei cambiamenti e quelle sostituzioni che egli crederà opportune di fare. Siamo dunque di fronte ad un vero rimpasto che rinvigorirà il Ministero che deve affrontare con fermezza e speditezza problemi non indifferenti e non lievi.

La febbre spagnuola vinta con la maschera
Scioperi, caro-viveri e influenza in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

[illegible]

M. P.

La Società dei Commessi liguri e i monopolii di Stato

Genova, 21, notte.

[illegible]

NOTIZIARIO ITALIANO

[illegible]

L'azione italiana
difesa da un socialista austriaco

Zurigo, 21.

Si ha da Vienna: Il deputato socialista Leuthner pubblica nel *Sozialistische Monatshefte* un'ardita difesa dell'azione italiana. Egli scrive: «Gli uomini di Stato italiani mai [illegible] che l'alleanza cogli Absburgo [illegible] d'Italia, era da parte degli Absburgo un'ipocrisia, giacchè mai essi sarebbero accorsi in Italia in caso di bisogno, come, del resto, piantarono in asso [illegible] anche la Germania nel secondo conflitto marocchino. Gli italiani delle provincie della Monarchia erano un popolo incarcerato dagli Absburgo e l'Italia dovette [illegible] nazionale della loro unione colla madre patria. Ora gli italiani delle provincie suddette si uniscono colla Patria gioiosamente, perchè questa unione fu preparata sentimentalmente in lungo lavoro animato dagli alti ideali, troppo spregiati in Austria, dell'irredentismo».

La diminuzione dei noli
per le navi mercantili

Londra, 21, notte.

In un «memorandum» circa la marina mercantile del mondo, in cui sono riprodotti interessanti statistiche pubblicate dalla Società di Navigazione, trasmesse dall'Ammiragliato, e vari calcoli fatti in base ad esse, sir James Wilson, presidente della Commissione centrale scozzese per i salari agricoli, esamina la probabile variazione dei noli oceanici nell'immediato avvenire. Wilson sostiene che fra pochi mesi le offerte di navi mercantili saranno maggiori delle richieste in paragone della situazione come era prima della guerra. Le assicurazioni contro i rischi di guerra cesseranno fra poco, perciò il costo dei noli ha già cominciato a diminuire.

ULTIME DI CRONACA

Deliberazioni d'impiegati ferroviari

Nella adunanza tenuta dal Comitato direttivo della Organizzazione dell'Unione Nazionale Impiegati ferroviari, [illegible]

[illegible]

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA [illegible]
CARIGNANO [illegible]
ALFIERI [illegible]
ROSSINI [illegible]
SCRIBE [illegible]
TEATRO CASA DEL SOLDATO [illegible]
GIANDUJA [illegible]
MAFFEI [illegible]
ROMANO [illegible]
CINEMA ALFI [illegible]

BORSA DI TORINO
21 Dicembre 1918

[illegible]

BORSA DI MILANO

[illegible]

BORSA DI GENOVA

[illegible]

BORSA DI ROMA

[illegible]

I nostri mercati

[illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

21 dicembre 1918.

[illegible]

MINIMA [illegible] MASSIMA [illegible]

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 21 Dicembre 1918

TORINO	10	26	77	30	4
BARI	42	33	47	41	30
FIRENZE	81	5	64	42	29
MILANO	39	76	53	9	46
NAPOLI	64	77	84	89	61
PALERMO	5	31	68	73	35
ROMA	62	66	89	37	34
VENEZIA	8	2	27	77	78

Stato Civile di Torino

21 dicembre 1918.

[illegible]

Totale generale 87.

[illegible], gerente.

La notte dal 17 al 18 corrente in Bordighera quasi improvvisamente per morbo crudele a poche ore di distanza spiravano nel bacio del Signore

ANGIOLINA BOSIA nata RACCA e il di lei bambino ADRIANO

[illegible]

Torino, 21 dicembre 1918.

Colpita da morbo crudele, dopo breve malattia, spirava serenamente

BALDUINO EMILIA nata BECCARIS

[illegible]

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 21 dicembre 1918.

I coniugi GRANDE GIUSEPPE colla consorte [illegible] straziati da un dolore inconfortabile annunziano la perdita del loro amatissimo figlio e fratello

Grande Pietro

d'anni 22

[illegible] morto in Messina il 25 novembre 1918, dopo aver contribuito al conseguimento della fulgida vittoria italiana, [illegible] sul Piave la morte.

UNA PRECE

Torino, 21 dicembre 1918, via Perosa, 52.

Dopo soli pochi giorni da crudele ed inesorabile morbo veniva rapita all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Pirelli Lucia ved. Cappella

[illegible] ne danno il doloroso annunzio i figli PIETRO, MARGHERITA, FORTUNATA e MARIA, [illegible] parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi 22, alle ore [illegible], partendo da via Cibrario, 36.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Il 15 corrente, dopo aver combattuto nella giornata della Vittoria, colpito da violenta malattia in Innsbruck, dove trovavasi col Corpo di occupazione italiano, [illegible] serenamente spirava, con i conforti religiosi

Piero Carlo Piaggio

Sottotenente nel 1.o Regg. Artiglieria da Montagna

Ne danno il doloroso annunzio i Genitori AMEDEO e ROSITA PIAGGIO; il fratello MARIO; il nonno [illegible] ERASMO PIAGGIO ed i parenti tutti.

Lunedì, 23 corrente, nella Chiesa di N. S. del Carmine, dalle ore 8 alle 11, tutte le Messe saranno celebrate a suffragio dell'Anima del Caro Estinto.

Genova, 20 dicembre 1918.

Improvvisamente, munito dell'estremo conforto della Religione, spirava

Battistelli Carolina ved. Ferracini

Il figlio SILVIO colla consorte ITALA FILIPPI, la figlia ROSINA col marito Cav. CESARE LUPI e nipotine CESARINA, LINA e LIA, ne danno il tristissimo annunzio.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo il giorno corrente, alle ore , partendo da via Cibrario, 31.

Alle ore 8, del 18 dicembre 1918, serenamente spirava

S. E. il Tenente Generale del Genio Navale Cav. di Gr. Cr. Ingegnere

Edgardo Ferrati

Presidente del Comitato Progetti Navi

Ne danno il triste annunzio: il fratello dottore ENRICO, la [illegible] RITA MOLFINO; la cognata MARIA BORRA; il nipote ANGELO ed i congiunti tutti.

La salma sarà trasportata a Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si inviano partecipazioni. Si prega di non inviare fiori per rispettare il desiderio dell'Estinto.

[illegible]

Oggi, colpita da morbo crudele, a soli 20 anni, è salita al Cielo, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

Diana Curadelli

Nel nuovo grande dolore ne danno il triste annunzio la sorella ELDA, colla nonna GIOVANNA GIARDIA vedova CURADELLI, gli zii, le zie ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 22 corr., ore 13,15, partendo da via Dante, N. 29, indi la cara salma verrà trasportata a Canelli nella tomba di famiglia.

Serva la presente di personale partecipazione e di ringraziamento alle gentili persone che interverranno all'accompagnamento funebre.

Alessandria, 20 dicembre 1918.

Oggi, dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, munita di tutti i conforti di N. S. Religione, decedeva la signora

ADELAIDE FALCHERO ved. RIGAT

Ne danno il doloroso annunzio: la sorella GIUSEPPINA col marito PIETRO TORTONE e figlie GEMMA, MARIA e PIERA; la zia CAROLINA PRANDI e figli; le cognate MARIA RIGAT ved. PESCARMONA, TERESA RIGAT ved. FERRERO e MARIA BERTINATTI ved. RIGAT, coi nipoti e congiunti tutti.

Torino, 21 dicembre 1918.

La sepoltura avrà luogo domenica 22 corr., alle ore 11,15, partendo dall'abitazione in corso Siccardi, 12.

Dopo otto lustri di vita operosa dedicata con giudizio d'amore alla scuola ed [illegible] buona e lunghe, inenarrabili sofferenze, ammirevole nella edificante sua rassegnazione e sorretta dai conforti di N. S. Religione, colla corona radiosa dei giusti, oggi, alle ore 11, ritornava al suo Creatore l'anima buona di

Olivero Teresa nata Lerutti

d'anni 75

Insegnante a riposo

La figlia Suor TERESINA VINCENZINA, nella P. C. del Cottolengo ne partecipa la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di sabato.

Non si mandano speciali partecipazioni e per espresso desiderio della defunta non si accettano fiori.

Villafranca Piemonte, 20 dicembre 1918.

Dopo appena due settimane d'assenza da casa per gli studi a Domodossola, colto da repentino e crudele morbo, dopo pochi giorni, serenamente rendeva la sua bella e buona anima a Dio, fra le braccia dei suoi cari che l'adoravano

NINO CARTOTTI

appena tredicenne. Accasciati da immenso dolore che non [illegible] conforto, ne danno il triste annunzio: il padre LUDOVICO; la mamma MADDALENA PERETTI; la sorella CARMELINA; il fratello VIRGILIO; i nonni, zii, cugini e parenti tutti.

L'adorata salma verrà trasportata a Pisa [illegible], ove avranno luogo i funerali domenica, 22 corrente, alle ore 9.

Non si inviano partecipazioni personali e si anticipano sentiti ringraziamenti alle persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

[illegible], 19 dicembre 1918.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI & C.